

Lella Golfo, della Fondazione Belisario, spiega quanto sia importante una scelta simile

“Una donna al Quirinale”

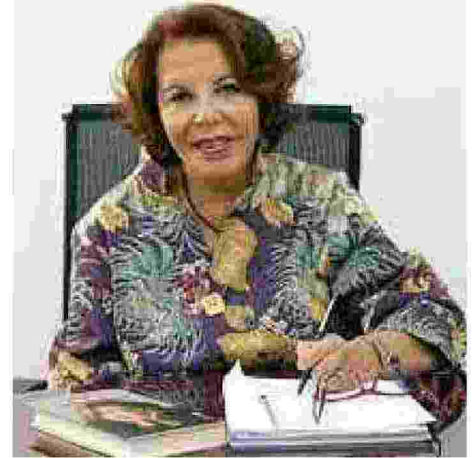
“Non farò alcun nome, perché ho rispetto per le donne che possono, e devono, aspirare alla carica più alta della Repubblica”

“Non farò alcun nome, perché ho rispetto per le donne che possono, e devono, aspirare alla carica più alta della Repubblica. Mi concedo solo un lampo di orgoglio: se sarà donna, sarà una Mela D’Oro, Premio Marisa Bellisario”. Usa il blog della Fondazione Marisa Bellisario, Lella Golfo, per spiegare quanto sia importante che al Quirinale possa aspirare anche una donna. “In queste ultime settimane – scrive Lella Golfo – abbiamo letto decine e decine di articoli, appelli, riflessioni ora ottimiste, altre realistiche o scoraggiate sulla candidatura di una donna al Quirinale. Abbiamo sentito tanti, troppi, politici (maschi) dire che sì, sarebbe una bella cosa. Sarebbe, appunto... Mentre le donne della politica si sono guardate bene dall’esporsi alla consueta commedia presidenziale. Parlare, esprimersi a favore di un’ipotesi femminile per il Colle è ormai diventato un fiacco rituale e le donne hanno poco tempo da perdere in chiacchiere da Transatlantico. Servono voti, piuttosto”. – Come si fa? “Facendo i conti della serva, saranno 1009 i

grandi elettori chiamati a eleggere il Capo dello Stato: 321 senatori, 630 deputati e 58 delegati regionali, tre per ogni Regione (ad eccezione della Valle d’Aosta che ne ha uno). Per essere eletti, servono 673 voti (pari ai due terzi dell’Assemblea) nei primi tre scrutini mentre per il quarto ne bastano 305, la maggioranza assoluta. Ora, le parlamentari non sono mai state tanto numerose: 339 donne che, se votassero facendo “partito”, avrebbero un peso non indifferente. Di questo nessuno ha mai parlato, forse perché non è fantapolitica ma “solo” un’argomentazione concreta. Eppure, un’elezione è fatta di teste, voti e accordi dietro le quinte mentre i “se”, le dichiarazioni di circostanza e il presunto “femminismo” dei leader politici servono solo per riempire le pagine dei quotidiani”. Piena di verve e di ironia il commento della “pasionaria” Lella Golfo. “Ricordate come quegli stessi leader si sono cosparsi il capo di cenere dopo le ultime amministrative, le più maschiliste di sempre? Eppure, avevano dichiarato

grande considerazione e apprezzamento per la partecipazione femminile al governo di Regioni e Comuni. Ecco, se davvero sono persuasi che sia finalmente arrivato il momento di una presidenza femminile, inizino i Presidenti delle Regioni a fare un passo indietro e indicare come delegati donne di qualità e spessore, dentro la loro maggioranza e all’opposizione. Una stragrande maggioranza maschile tra i delegati regionali – l’ipotesi più credibile – sarà la prova provata che le dichiarazioni a favore di una svolta sono solo chiacchiere e fumo negli occhi per l’elettorato femminile”. – Una donna a tutti i costi al Quirinale? “Sembrerà strano – spiega con grande lucidità Lella Golfo – ma non sono una fautrice del “purché sia donna”. Voglio un Presidente che tenga insieme un Paese in difficoltà, che incami l’unione e l’unità – morale e istituzionale –, che non parteggi per una fazione o per l’altra, che abbia a cuore l’interesse di tutti e tutte, che abbia il dono della temperanza e della fermezza, dell’autorevolezza pacata e della saggezza.

Una figura di controllo e rappresentanza, stimata all’estero come in Italia, che incami il senso di responsabilità per le istituzioni, capace di rinsaldare la coesione e la speranza di un Paese stanco e scoraggiato”. – Ma davvero Lella Golfo è convinta di avere il candidato ideale? “Penso che una donna sarebbe capace di tutto ciò. Che esistano nel panorama italiano donne che rispondono a questo identikit? Sì, sì sì! Il tema, quindi, non è “pretendere” una donna al Quirinale, dire, a ragione, che è arrivato il nostro turno, che democrazia vuol dire rappresentanza e che la nostra è una democrazia dimezzata. Il punto è il valore simbolico e al contempo la funzione reale che l’elezione di una donna avrebbe. Il punto è che, a parità di requisiti, scegliere una donna non solo ci riconciliebbe con una politica “maschio-centrica” ma potrebbe segnare una nuova stagione per l’impegno femminile nelle istituzioni”. Nel suo intervento, pieno di passione civile e di impegno istituzionale, Lella Golfo ricorda giustamente la sua legge sulla parità



di genere, legge importantissima e fondamentale, che ha permesso a tantissime donne di diventare protagoniste delle istituzioni e del Paese. “Diciamo la verità: anche grazie alla mia legge sulle quote, la società e l’economia sono ormai avanti anni luce rispetto alla politica. Mentre ogni giorno si rompe un nuovo tabù e le donne entrano nelle stanze del potere economico, ai vertici della giustizia, delle professioni, della scienza, la politica resta a guardare, e ciarlare a vanvera, un passo indietro. Quanto può durare? Quanto può restare in sella una classe dirigente che non rappresenta i cittadini che dovrebbe governare? Poco e male”.

Ma non si illuda nessuno. La “pasionaria” Lella Golfo, anche questa volta non si smentisce, anzi conferma la determinazione con cui ha condotto per anni importantissime battaglie sociali nel Paese e spiega a chiare lettere che “non farò alcun nome, perché ho rispetto per le donne che possono, e devono, aspirare alla carica più alta della Repubblica. Mi concedo solo un lampo di orgoglio: se sarà donna, sarà una Mela D’Oro, Premio Marisa Bellisario”. Dalla Fondazione Marisa Bellisario ancora oggi una ennesima lezione di stile e di comportamento istituzionale. Grande Lella Golfo. (Tratto da Prima Pagina News)

